

Semine 2013: rispettiamo i terreni

E' indispensabile tenersi pronti a entrare rapidamente in campo, con un occhio puntato alle previsioni meteo e l'altro... alla condizione del terreno.

A differenza dello scorso inverno, avaro di piogge, quest'anno si riparte con le riserve idriche ricostituite, aspetto senz'altro positivo, ma anche con i terreni non sempre praticabili con facilità. La troppa fretta potrebbe compromettere la struttura del terreno, causando emergenze stentate e investimenti scarsi, vanificando il lavoro svolto fino ad ora. La quasi totalità del seme attualmente utilizzato ha ricevuto trattamenti di "priming" (attivazione) volti ad aumentarne la velocità di germinazione: prove svolte da BETA nel 2012 indicano, alla medesima data, un 20% in più di piante germinate.

Inoltre le attuali varietà hanno notevoli livelli di tolleranza alla rizomania e spesso al nematode, caratteristiche che consentono di ottenere una maggior elasticità del periodo di semina.

In base alla situazione attuale dei terreni suggeriamo:

Situazione ideale:

IL TERRENO E' GIA' PRONTO ALLA SEMINA?

Appena si riscontra il giusto grado di tempera procedere alla semina.



Situazione intermedia:

IL TERRENO RICHIEDE UN PASSAGGIO "LEGGERO" PER LA SEMINA?

Limitare l'intervento ad 1 unico passaggio. Usare, se possibile, attrezzi a larga capacità di lavoro (erpici a denti rigidi o elastici). Una volta preparato il letto di semina, attendere che si asciughi lo strato superficiale poi procedere alla semina.



Situazione più impegnativa:

TERRENI ARATI TARDIVAMENTE CHE NON HANNO RICEVUTO NESSUNA OPERAZIONE DI AFFINAMENTO?

E' il caso di terreni coltivati lo scorso anno a mais, generalmente sciolti o di medio impasto. In questi casi ridurre al minimo i passaggi. L'utilizzo di erpici rotanti su terreno bagnato espone al rischio di produrre un letto di semina non ottimale per la bietola: in questo caso rimandare l'intervento.



Consigli per la semina

Utilizzare trattori non eccessivamente pesanti e montare pneumatici a sezione larga e a bassa pressione per ridurre il formarsi di carreggiate profonde.

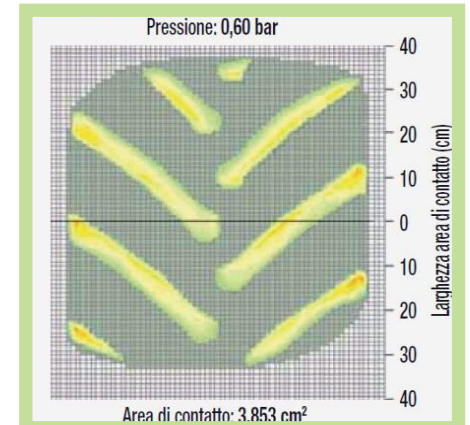
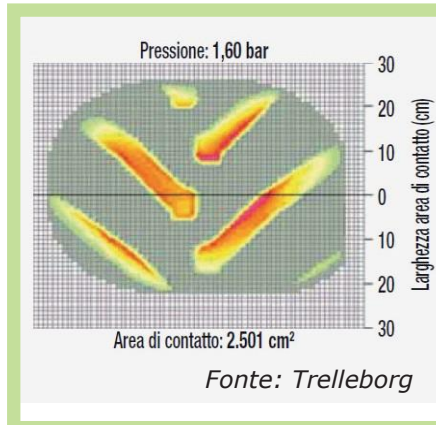
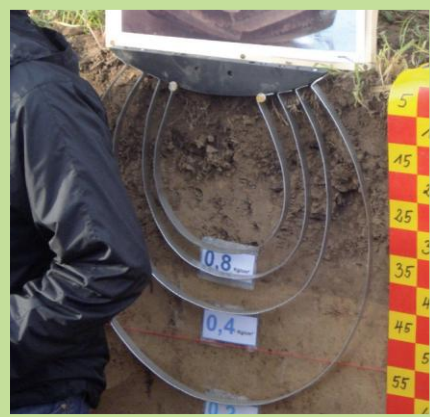
Il terreno deve presentare uno strato superficiale asciutto di almeno 2-3 cm e umido (non bagnato) nella zona sottostante. In questa condizione il seme verrà ben coperto, a garanzia di una pronta emergenza.

Sono consigliate seminatrici leggere (possibilmente a 12 file per ridurre il numero di passaggi). Se il terreno risulta molto umido anche superficialmente, rimandare di qualche giorno per non incorrere in gravi inconvenienti quali il solco di semina aperto.

Localizzare il fosforo nel solco di semina per migliorare l'emergenza e garantire un veloce sviluppo delle piante. Se non si è distribuito azoto si può intervenire successivamente; l'unica operazione indispensabile (tranne rari casi) è il diserbo: utilizzare barre di larghezza tale da consentire di passare sempre e solo sulle carreggiate della seminatrice.

SINTESI DELLE TECNICHE PER RIDURRE CARREGGIE E CALPESTAMENTO

- Curare la sistemazione dei terreni e la regimazione idraulico-agraria, provvedendo in anticipo a favorire il deflusso dei ristagni d'acqua;
- Entrare solo quando il terreno è portante;
- Utilizzare trattori leggeri e a 4 ruote motrici con pneumatici a sezione allargata e a bassa pressione;
- Utilizzare preferibilmente seminatrici leggere e a 12 file;
- Se possibile, usare le carreggiate della semina per le operazioni di diserbo e fertilizzazione, evitando di crearne delle nuove.



Nella prima foto in alto a sinistra è evidenziata la compressione del terreno a varie profondità: 0,8 kg/cm² a circa 35 cm, 0,4 kg/cm² a 45 cm, ecc. (ovviamente tali misure sono solo esemplificative poiché variano in funzione del peso assiale, della pressione del pneumatico, della tipologia del terreno e di altri fattori). Nella seconda a destra si vede come nelle stesse condizioni il pneumatico più largo compatti meno il terreno a parità di profondità (0,8 kg/cm² a circa 10 cm, 0,4 kg/cm² a 35 cm, ecc.).

Le differenze di compattazione nei due casi sono più accentuate nello strato più superficiale del terreno. Nelle ultime due figure è mostrato un esempio di come aumenta, a parità di condizioni, l'area di contatto del pneumatico col terreno al diminuire della pressione di gonfiaggio, determinando un minor fenomeno di compattamento.